

USA

Si precisano i giochi elettorali

Reagan decide di ricandidarsi Gran rimpasto alla Casa Bianca

Robert McFarlane diventerà consigliere per la sicurezza nazionale al posto di William Clark che diventa ministro degli interni - Riprende quota la posizione di Shultz - Difficili equilibri in vista delle presidenziali

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Grandi novità nelle stanze più segrete della Casa Bianca: Reagan firma il documento che mette in moto il meccanismo per la sua seconda candidatura alla presidenza. McFarlane si avvia a diventare consigliere per la sicurezza nazionale al posto di William Clark che passa al segretariato per gli affari interni; Jean Kirkpatrick che con il sostegno dei falchi ambiva al posto chiave di consigliere, non nasconde il suo disappunto e fa sapere che alla fine dell'anno si dimetterà dall'incarico di ambasciatore all'ONU.



William Clark



Robert McFarlane

I mutamenti nell'organigramma reaganiano sono stati avviati dalle dimissioni forzate del segretario all'interno James Watt, scivolato sulla buccia di banana di una battuta infelice (nella commissione del carbone aveva detto — «ho gente di ogni sorta: un nero, una donna, due ebrei e uno stolpo»). Ma esse acquistano un rilievo che trascende l'episodio per almeno due ragioni: primo, perché dimissioni e sostituzioni riportano in primo piano il tiro alla fune che contrappone i reaganiani conservatori a quelli moderati, cioè i falchi e le colombe; secondo perché dal nuovo equilibrio al vertice dipende non soltanto l'orientamento dell'amministrazione nel quattordici mesi che mancano alla scadenza del mandato ma anche il tono della

campagna elettorale e, in definitiva, anche il suo esito, nel novembre 1984. La liquidazione di Watt, personaggio gradito all'estrema destra perché deciso ad aprire le terre demaniali allo sfruttamento privato, aveva posto un primo problema al presidente. E l'uomo della Casa Bianca lo aveva risolto spostando agli affari interni William Clark, suo intimo amico, titolare fino a ieri del posto chiave di consigliere per la sicurezza nazionale. Clark era spostato da un lavoro per cui del resto era poco attrezzato, e aveva chiesto egli stesso a Reagan di sostituirlo. Il declassamento di Clark ad un incarico molto meno importante (il declassamento agli interni in America si occupa in pratica solo della protezione delle

ricchezze naturali) aveva spinto la destra a puntare, per il posto di consigliere per la sicurezza nazionale, sulla Kirkpatrick. Ma Reagan le ha preferito — un personaggio meno prestigioso e meno caratterizzato: Robert McFarlane, fino a ieri vice di Clark. McFarlane, già colonnello del marinaio, era stato per dieci anni (quindi anche sotto le amministrazioni democratiche) un funzionario di questo ufficio, fino ad acquistare una certa notorietà con la recente missione svolta in Medio Oriente dopo il ritiro di Habib. Se si pensa che tra i suoi predecessori figurano uomini della taglia di Kissinger e Brzezinski, McFarlane appare indubbiamente una figura secondaria. Sullo sfondo di queste manovre si staglia un vincitore:

ra, mezza clandestina e mezza dichiarata che il presidente ha scatenato contro il Nicaragua, segnò invece il prevalere dei falchi e l'oscurarsi della stella di Shultz. Ora il pendolo sembra essere tornato dalla sua parte, dal momento che McFarlane non potrà avere sul presidente l'influenza di un Clark, mentre la Kirkpatrick si sente tanto esautorata da preannunciare un ritiro anticipato.

Dietro questo complesso di equilibri sta la campagna elettorale per la rielezione di Reagan. Essa si apre (anche se il presidente ha rinviato al prossimo Capodanno l'annuncio ufficiale della propria candidatura) con la nomina del comitato Reagan-Bush '84, all'insegna di un centrismo orientato a destra che lascia scoperto il fianco della Casa Bianca agli attacchi dell'estremismo reaganiano. Ma Reagan sa che se vuole riconquistare la presidenza deve tornare ad erodere l'elettorato del partito democratico attraverso a sé, come fece nel 1980, le componenti che si collocano sul versante moderato-conservatore. Per ora si può dire che la nomina del comitato elettorale ha liquidato due riserve che pesavano sulla scelta: l'età del vecchio Ronnie che gli 72 anni, la salute di Nancy, la first-lady, colpita da un dimagrimento che ora pare non preoccupi più i medici.

Aniello Coppola

AFRICA AUSTRALE

Aggressione sudafricana in pieno centro a Maputo

MAPUTO — Commandos dell'esercito sudafricano hanno compiuto un fulmineo raid, la scorsa notte, in pieno centro della capitale del Mozambico, per colpire una sede dell'African National Congress. Ne hanno dato notizia la radio mozambicana e il ministro della difesa di Pretoria, generale Malan. Si tratta della seconda aggressione compiuta contro il territorio di questo paese da truppe del regime razzista di Pretoria nel corso dell'anno; nel maggio scorso truppe sud-africane attaccarono la località di Matola, a pochi chilometri da Maputo, provocando diverse vittime tra la popolazione civile.

Secondo il ministro Malan, obiettivo dell'attacco compiuto la scorsa notte è stato un appartamento al quarto piano di una zona residenziale di Maputo, dove aveva sede un ufficio pianificazione dell'ANC. Radio Maputo ha riferito che alle 3 di ieri mattina una violenta esplosione è avvenuta in un edificio di appartamenti all'incrocio fra via Pereira d'Eça e il viale Mao Tse-tung, nel quartiere dove si trova il palazzo presidenziale; l'edificio è rimasto gravemente danneggiato e sette persone sono state ferite. Fonti dell'ANC a Lusaka parlano invece di cinque feriti. Il ministro Malan, a Pretoria, non ha fornito altri particolari sull'incursione, limitandosi ad affermare che tutti i militari dei commandos impegnati nel raid sono rientrati alle loro basi.



NICARAGUA

Per difendere l'indipendenza del paese

Appello della «Russell» ai socialisti europei

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Il Nicaragua è in grave pericolo e l'opinione democratica in ogni paese deve sparsi mobilitare per difendere la libertà e l'indipendenza di un governo non allineato che si trova crescentemente esposto alla pressione economica e militare, alle incursioni armate e al sabotaggio organizzati e diretti, come confermano le fonti giornalistiche americane, dalla CIA e dall'amministrazione Reagan. La Fondazione per la Pace «Bertrand Russell» lancia un appello a tutti i partiti socialisti e a tutti i movimenti per la pace in Europa perché vogliono dar vita ad un ampio fronte di

resistenza. La lettera cita le parole del presidente del comitato di coordinamento della giunta governativa di Managua, dottor Daniele Ortega Saverio, ha messo in guardia i suoi concittadini: «Mentre una sistemazione politica con gli USA è ancora possibile, ci troviamo di fronte a fronteggiare una situazione di guerra». Il documento della Fondazione «Russell» ricorda l'esempio del Cile e della violenta repressione che fece seguito al colpo di Stato contro Allende. «È chiaro che l'amministrazione Reagan sta percorrendo le fasi dei preparativi per la ripetizione di quel bagno di sangue. La differenza questa volta sta nel fatto che gli istigatori ed esecutori sono stati mobilitati tutti all'esterno del territorio del paese». «Questo comportamento — sottolinea l'appello — sta ancora una volta in aperta contraddizione con l'articolo 1 del trattato dell'alleanza nord-atlantica concluso a Washington il 4 aprile 1949, che impegna tutti i suoi firmatari a imprimere qualunque disputa internazionale in cui si trovino coinvolti con mezzi pacifici e in modo tale da non pregiudicare la pace internazionale e la giustizia, e ad astenersi nei loro rapporti internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza in maniera contraria ai principi e ai fini delle Nazioni Unite».

«Il preambolo del trattato — continua la lettera della Fondazione «Russell» — riafferma la propria fede nei propositi e nei principi della carta delle Nazioni Unite e si impegna a rispettare il desiderio di vivere in pace con tutti i popoli e i governi, a salvaguardare la libertà, le tradizioni e la cultura di tutti i popoli sulla base dei principi della democrazia, libertà individuali e rispetto della legge». «Ma la minacciata distruzione del governo del Nicaragua si trova in aperta contraddizione con questo preambolo sul quale la Nato basa la sua stessa esistenza, la sua volontà di unire le proprie forze a difesa della

pace e della sicurezza collettiva. «Noi riteniamo — dice la Fondazione «Russell» — che sia urgente chiamare a raccolta tutti i partiti socialisti dei paesi della Nato, perché si mobilitino in difesa dei loro colleghi in Nicaragua. Vi invitiamo perciò a chiedere la sospensione del governo USA dalla Nato a condizione di una revoca di questi atti di aggressione contro uno stato indipendente e non allineato. Facciamo anche appello a tutti i movimenti per la pace in Europa perché sostengano questa richiesta fantomatica non sia stato posto fino ad ogni aggressione contro il Nicaragua».

a. b.

Brevi

Polizia indiana spara sulla folla: cinque morti
NEW DELHI — Cinque morti e decine di feriti sono il bilancio di violenti scontri registrati a Karmata, una città dell'India occidentale a poco meno di quattrocento chilometri a sud-est di Bombay. La polizia intervenuta per disperdere due gruppi di indù e musulmani che si stavano fronteggiando a colpi di bastone ha sparato il fuoco sulla folla uccidendo cinque persone.

Marcos prepara riforma elettorale nelle Filippine
MANILA — Il presidente Filopino Ferdinand Marcos ha convocato per oggi una sessione urgente del parlamento per approvare un progetto di riforma elettorale, che dovrebbe indurre l'opposizione a partecipare attraverso alle elezioni politiche generali in programma per il prossimo anno. Il leader del Fronte unito dell'opposizione democratica (UNIDO), Salvador Laurel, ha detto in una conferenza stampa che il progetto di riforma non garantisce, comunque, elezioni veramente libere e imparziali.

Coreani gli autori della strage di Rangoon
RANGOON — Sono coreani (ma non viene specificato se del nord o del sud) i due terroristi catturati dalla polizia birmana dopo l'attentato che il 9 ottobre causò la morte di 17 esponenti governativi sudcoreani in visita in Birmania. Un altro presunto terrorista rimase ucciso durante uno scontro a fuoco con la polizia.

IL leader ungherese Kadar visiterà la Polonia
BUDAPEST — Il segretario del PC ungherese, Janos Kadar si recherà entro breve tempo in Polonia su invito del PZUP, del Consiglio di Stato e del governo di Polonia. Lo ha annunciato ieri il ministro degli affari esteri polacco, Andrzej Gieremek, durante una conferenza stampa. L'ultima visita di Kadar in Polonia risale al giugno del 1978.

Si apre oggi a Berlino la riunione del Comecon
BERLINO — Si apre oggi a Berlino, per concludersi il 20 ottobre, la 37ª conferenza dei paesi del COMECON. Nel corso della riunione, che sarà ospitata nell'Hotel Stock Berlin, saranno discussi i problemi di carattere energetico e quello dell'approvvigionamento della popolazione dei paesi dell'area orientale.

CILE
Il Vaticano appoggia la Chiesa cilena
CITTÀ DEL VATICANO — L'appello lanciato dai vescovi cileni al paese, nel quale si sollecita un rimpasto del governo liberale democratico, è stato pubblicato ieri dall'Osservatore Romano nel testo integrale, appena due giorni dopo la sua diffusione in Cile. La pubblicazione segnala un appoggio pieno delle gerarchie vaticane all'iniziativa dell'episcopato di Santiago. «La Chiesa cilena — scrive l'Osservatore Romano — ha rinnovato ancora una volta il suo appello al dialogo e alla distensione politica di fronte ad una situazione che minaccia di radicalizzare la protesta popolare e di sfociare nella violenza generalizzata». Nella giornata di ieri a Santiago alle proteste della Chiesa dopo le nuove violenze del regime si sono aggiunte quelle della DC e dei sindacati.

GRENADA
Resta oscuro il clima del dopo-golpe
SAN JUAN DI PORTORICO — Rimane ancora oscura la situazione nell'isola-stato caraibica di Grenada, dove l'esercito ha arrestato un ministro ed ha attaccato duramente in un comunicato il primo ministro Maurice Bishop, il cui governo è appoggiato da Cuba. Di Bishop in particolare non si conosce il destino da venerdì scorso, quando circolarono le prime voci sulla sua deposizione e sostituzione con il suo vice, Bernard Coard. Ieri, fonti non ufficiali avevano detto che Bishop si trova agli arresti domiciliari, mentre l'esercito, in un documento letto dalla radio statale, lo accusava di avere tentato di istituire a Grenada un regime personale dittatoriale. Che qualcosa di molto serio sia in atto a Grenada è documentato dal fatto che i giornalisti stranieri sono stati espulsi dal paese oppure, quelli in arrivo, sono stati respinti all'aeroporto.

BOMBARDIERI
La Francia si giustifica con l'Iran
KUWAIT — Il capo di stato maggiore francese, generale Jeannou Lacaze ha dichiarato che la vendita dei caccia-bombardieri Super-Etendard all'Irak non ha lo scopo di aumentare la tensione nel Golfo Persico, e che la Francia appoggia tutte le iniziative miranti a mettere fine alla guerra tra Iran e Irak. La dichiarazione è stata fatta da Lacaze a conclusione di una visita nel Kuwait per colloqui sui temi di cooperazione militare. «La Francia vuole il mantenimento della sicurezza e il ristabilimento della pace nella regione», ha detto il generale, aggiungendo che Parigi ha fornito gli aerei per onorare impegni assunti a suo tempo, non per contribuire a intensificare il conflitto tra Irak e Iran.

COSA NASCONDE QUELLO SGUARDO?

LE RISPOSTE NEI NUOVI EPISODI



DALLAS

QUESTA SERA E DOMANI SERA ALLE 20.25



Drive-in

Ogni martedì alle 20.30 posteggia la tua poltrona davanti alle luci di Drive-in.

Lo spettacolo nello spettacolo. La prorompente carica di Carmen Russo, la simpatia di Enrico Beruschi e Gianfranco D'Angelo, la comicità di Paul Hogan, Benny Hill e Dieter Hallerorden in tredici serate folli con la regia di Giancarlo Nicotra.

Scegli Italia Uno: la tua televisione